

COLORE

ASPETTI E INFORMAZIONI PER ANALIZZARE, SCEGLIERE, COMUNICARE, PRODURRE E CONTROLLARE
IL COLORE / Aspects and information to analyse, choose, communicate, produce and control colour

53

ISSN 15903079



ASSOCIAZIONE
ISTITUTO
del COLORE

Aspetti e informazioni del mondo del colore per analizzare, scegliere, comunicare, produrre e controllare il colore.

Aspects and information from the world of colour to analyse, choose, communicate, produce and control colour.

Redazione / Editorial department

Strada Anulare Torre, 2
20090 San Felice, Segrate (MI)
Tel. +39 02 36538631 - Fax +39 02 36538634
redazionecolore@colorecom.it

Direttore responsabile / Editor

Rita Rao
rita.rao@colorecom.it
rita.rao@fastwebnet.it

Staff editoriale / Editorial staff

Valentina Calzi
Roberto Napoli
Davide Pacitto jr.
Orietta Pelizzari
Emiliano Salardi
Egizia Salardi

Traduzioni / Translations

Davide Pacitto jr.

Collaboratori / Contributing writers

Valentina Borroni
José Luis Caivano
Valentina Calzi
Maria Antonietta Cruciata
Cristina Lenzi
Laura Miniotto
Annalisa Monti
Maria Luisa Musso
Rita Rao

Corrispondenti / Contributing writers

Maria Luisa Musso - Buenos Aires, Argentina
Marcelo Leslabay - Madrid, Spagna
Marcela Rao - Miami, USA

Impaginazione / Layout

Mara Eleuteri

Progetto grafico / Design project

IDC Progetti

Editore / Publisher

IKON editrice
Via Garegnano, 32 - 20156 Milano
Tel. +39 02 38008385 Fax +39 02 38003781
ikon.michelazzi@libero.it

Pubblicazione internazionale trimestrale

International quarterly magazine

Autorizz. Tribunale Milano n. 698 del 27/09/2005

Prezzo di copertina / Cover price

[numero singolo / single issue]
€ 10,00

Arretrati / Back numbers

[numero singolo / single issue]
€ 15,49

Abbonamento a otto numeri (biennale)

Subscription for eight issues

[gli abbonamenti possono iniziare dal primo numero raggiungibile in qualsiasi momento dell'anno
Subscriptions begin from the first available issue after request by the subscriber]

Italia € 56,00

Outside Italy € 112,00

Stampa / Printer

Ancora srl - Milano

Distribuzione / Distribution

nelle librerie / in the bookshops

Joo Distribuzione

Via Filippo Argelati, 35 - 20143 Milano

Tel. +39 02 89427455

La riproduzione intera o parziale di articoli o immagini deve essere autorizzata per iscritto dall'editore
all rights reserved: no parts of this publication may be reproduced without the permission of the publisher

Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano né l'editore né la redazione della rivista / *the signed articles express the author's opinion only, not the opinion of the publisher or editorial staff of the magazine*

Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti / *minimum 1000 copies of each article may be ordered from editor*



La complessa relazione con il colore di un maestro dell'architettura moderna

di José Luis Caivano

Senza dubbio la personalità più importante e complessa dell'architettura del XX secolo è stata quella di Le Corbusier (Charles Edouard Jeanneret). Complessa e talvolta contraddittoria è stata anche la sua relazione con il colore.

Tra un Bruno Taut, difensore e propagandista ad oltranza del colorismo in architettura, e un Walter Gropius, che teorizza il colore ma nelle sue opere lo usa in dosi estremamente moderate, Le Corbusier sembra stare a metà strada.

I primi scritti di Le Corbusier sul colore appaiono negli articoli sul purismo e il cubismo pubblicati nella rivista L'Esprit Nouveau in collaborazione con Amédée Ozenfant.

Un articolo del 1918 dice:

L'idea di forma precede quella di colore.

La forma è preminente, il colore non è che uno dei suoi accessori.

Il colore dipende interamente dalla forma materiale: il concetto di sfera per esempio, precede il concetto di colore; si concepisce una sfera incolore, un piano incolore, non si concepisce un colore indipendentemente da un supporto. Il colore è coordinato alla forma, ma non si dà l'inverso.

Crediamo che si debba scegliere il tema dalla sua forma, non dal suo colore.

(Ozenfant e Jeanneret 1918 [1994: 42])

Altri articoli pubblicati all'inizio degli anni '20 seguono pressappoco la stessa linea: privano il colore di ogni importanza nella costruzione dello spazio pittorico (Ozenfant e Jeanneret, 1921, 1923, 1924).

Il fatto curioso è che pochi anni dopo, negli scritti sulla policromia architettonica degli anni '30, Le Corbusier sembra aver cambiato radicalmente opinione, al punto da citare Fernand Léger per sostenere che: "L'uomo necessita del colore per vivere, è un elemento necessario tanto quanto l'acqua o il fuoco".

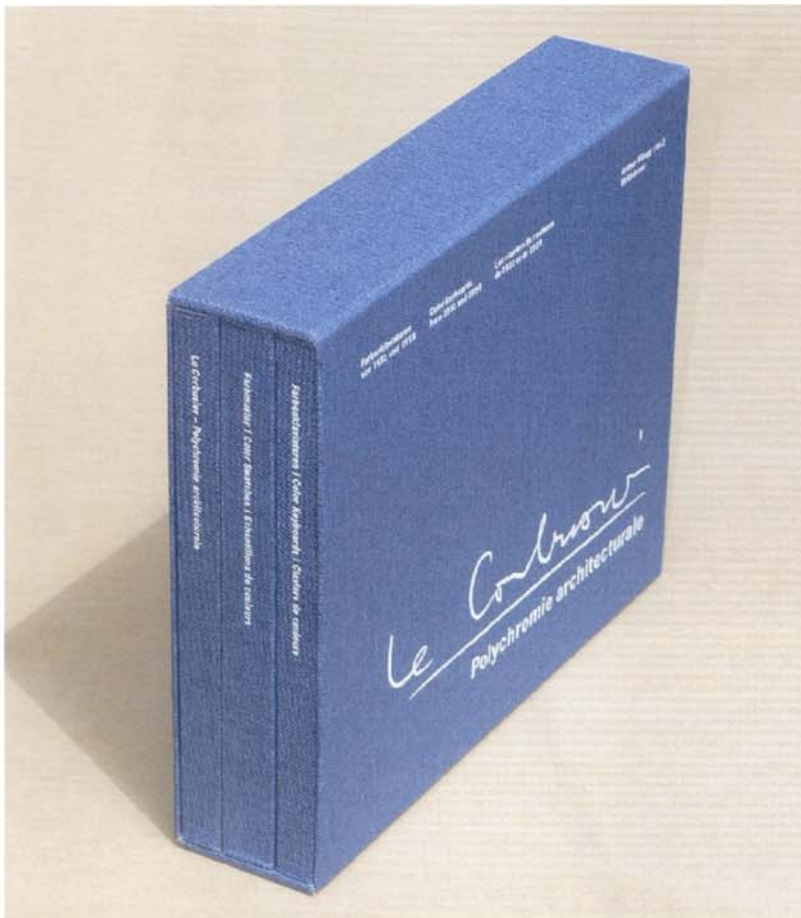
Inoltre, descrive esempi di come lui stesso faccia uso del colore per cambiare drasticamente la percezione spaziale dell'architettura; ne è un esempio il quartiere costruito a Pessac (Le Corbusier, 1931).

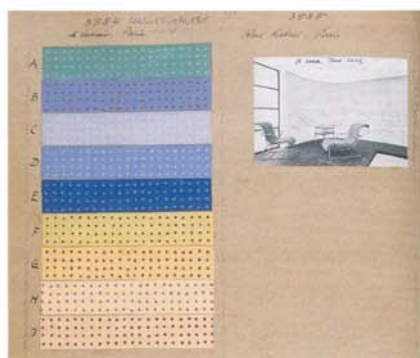
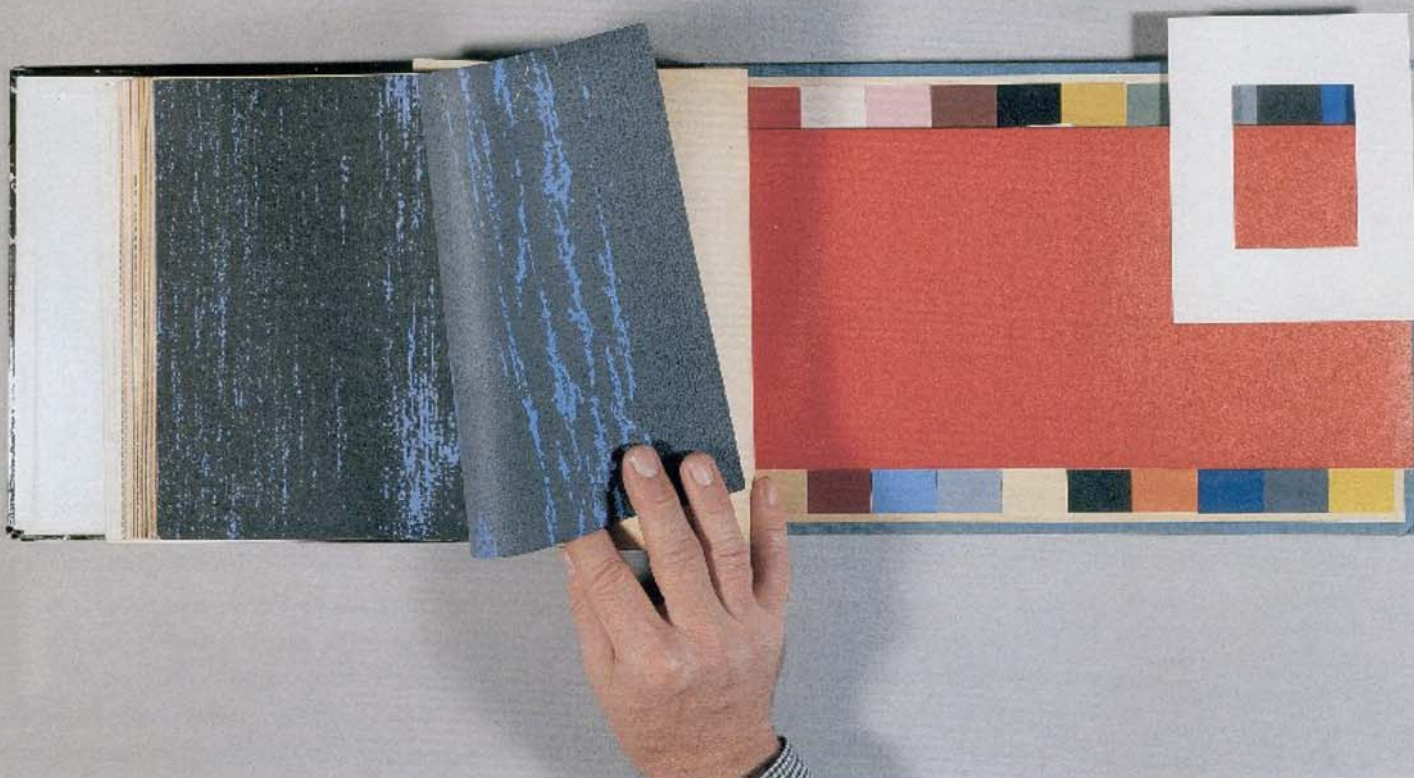
Nella sua monografia, scritta nel 1937 per l'esibizione del Padiglione dei Tempi Moderni, Le Corbusier include un capitolo intitolato "Policromia = Allegria", nel quale associa le epoche creative dell'architettura con la vitalità del colore cromatico, e l'accademismo recalcitrante con il triste grigio (Le Corbusier, 1937: 22-23). Sembra che, tanto nelle teorie quanto nelle opere, Le Corbusier maturò una considerazione sempre più cosciente e attenta sul potere del colore nel modificare lo spazio percepito. Ciò è specialmente evidente negli edifici progettati e costruiti dopo la Seconda Guerra Mondiale, un periodo definito "brutalista".

Ugualmente alle opere di altri architetti del Movimento Moderno, l'architettura di

I tre tomi dell'edizione 2006 nella loro confezione.

The three volumes of the 2006 edition in their packaging.



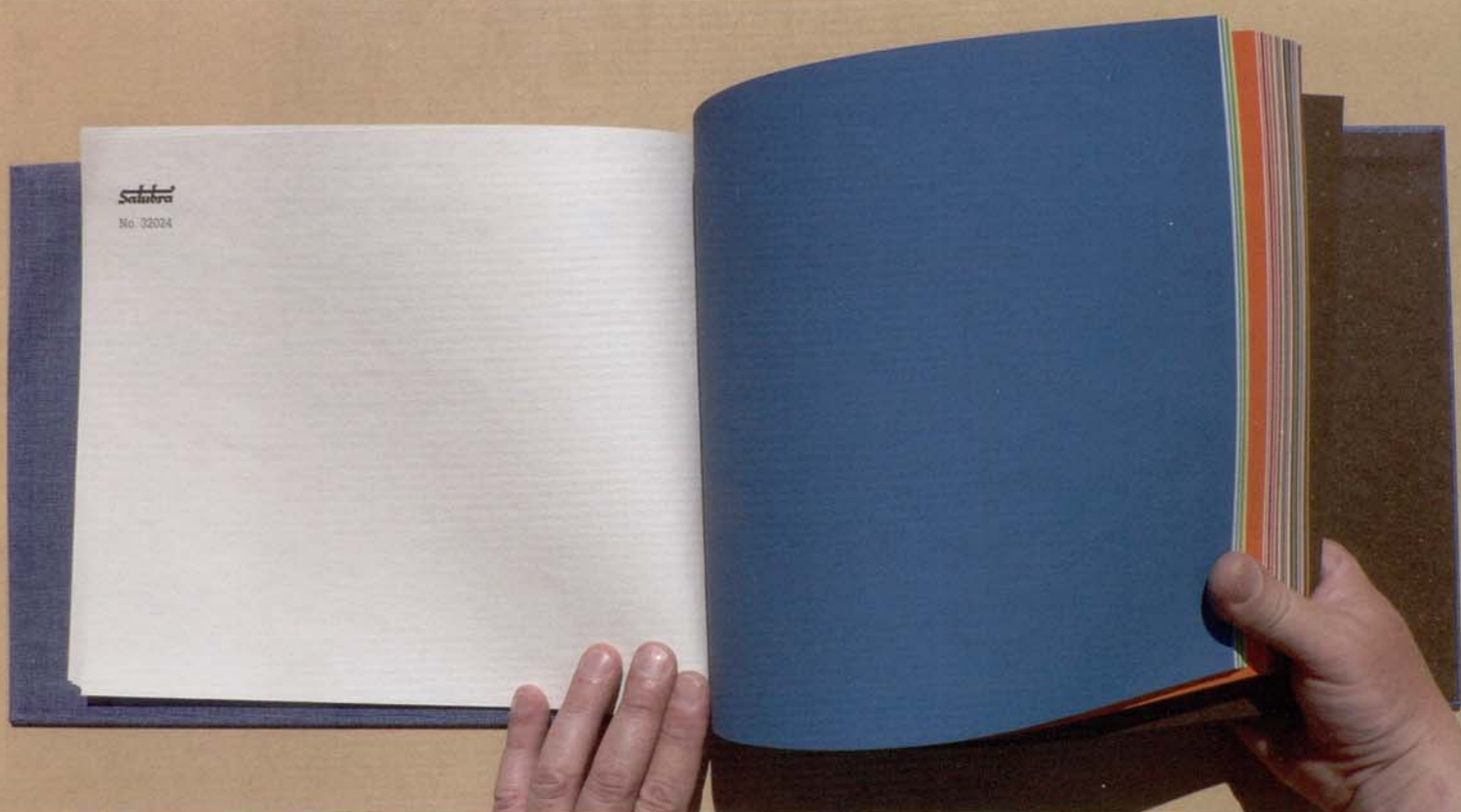


Sopra, seconda collezione di colori, Salubra II, del 1959, formato 25 x 40 cm. Si può osservare il disegno marmoreo e le tastiere di colore con la finestra di cartoncino, per isolare e selezionare combinazioni cromatiche.

Accanto, campionario della ditta Salubra, con i pattern di punti applicati su 9 colori.

Above, second colour collection, Salubra II, from 1959, 25x 40 cm format. We can observe the marmoreal drawing and the colour keyboards with the cardboard window, to isolate and select chromatic combinations.

Beside, sample collection of the company Salubra, with patterns of points applied on 9 colours.



Il tomo 2, con le tabelle dei colori uniformi.

Volume 2, with the uniform colour tables.

Le Corbusier, (compreso il periodo più purista, chiamato spesso "architettura bianca") - che eravamo abituati a vedere in fotografie in bianco e nero o in fotografie a colori, scattate molto tempo dopo, quando ormai gli edifici avevano perduto i loro colori originali - viene riconsiderata alla luce dei restauri e di studi più attuali. Ville Saboye, paradigma dell'architettura moderna degli anni venti e trenta, non era bianca, al contrario sviluppava un complesso schema policromatico (si veda Cram, 1999).

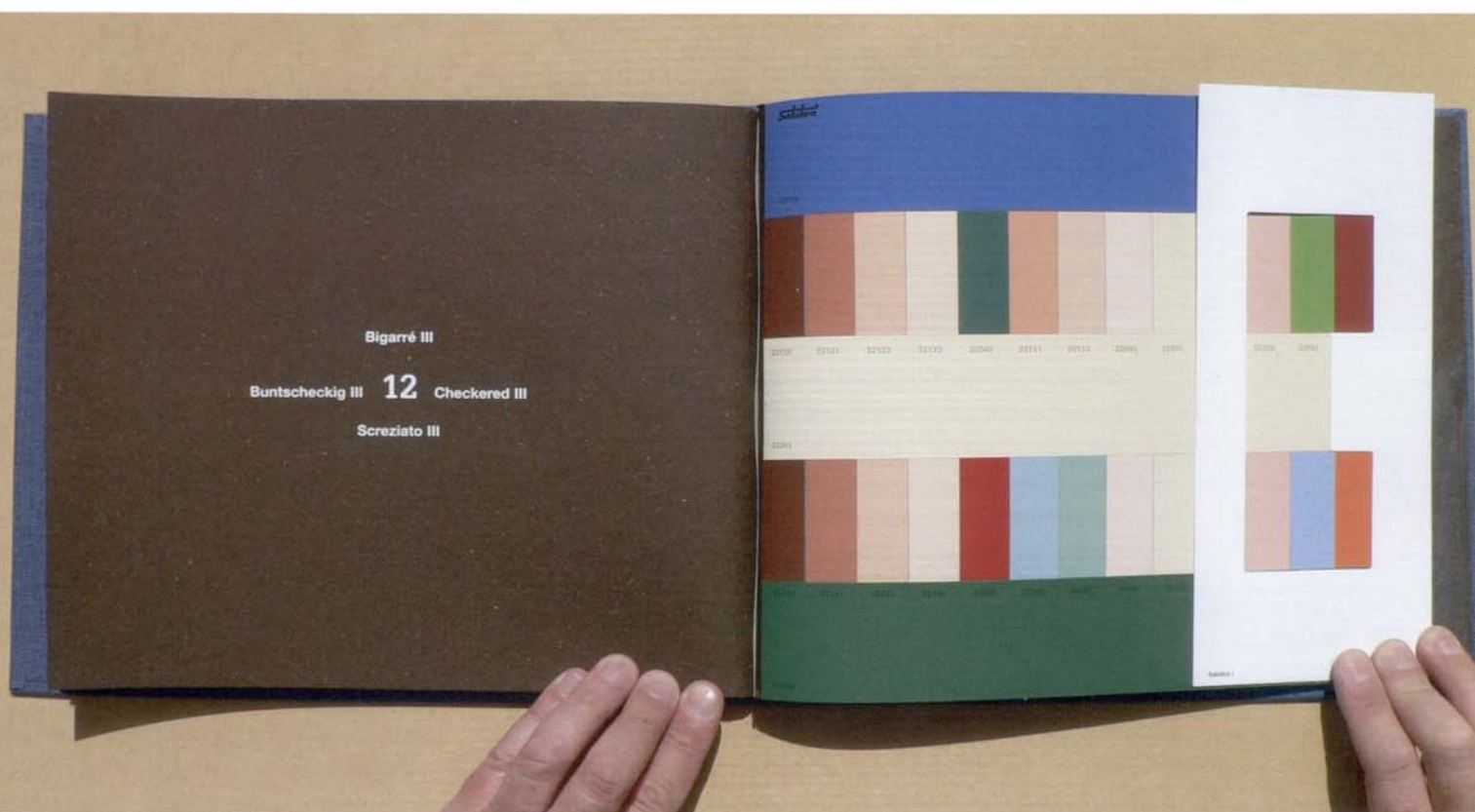
Il testo sulla policromia architettonica degli anni trenta è restato inedito nella Fondazione Le Corbusier. Le Corbusier aveva anche prodotto due collezioni di colori per la fabbrica di carte da parati Salubra, con sede in Basilea, Svizzera, una nel 1931 e l'altra nel 1959. La prima edizione del volume dedicato alla policromia di Le Corbusier, che include la riproduzione delle sue collezioni di colore, fu realizzata da Arthur Rüegg e pubblicata nel 1997.

Le collezioni di colore furono pensate come serie

armoniose, organizzate come i suoni sulla tastiera di un piano, da cui la definizione di *claviers de couleurs* (tastiere di colori).

Nel testo introduttivo alla collezione del 1931, Le Corbusier scrive: "Al posto di coprire le pareti e i soffitti con tre mani di vernici, che necessariamente sono applicate in mezzo al lavoro e al disordine di un cantiere, adesso è possibile utilizzare quelle vernici preparate a macchina che si applicano alla fine dei lavori". Il termine che usava Le Corbusier per questi prodotti era "vernice in rotoli", evitando la denominazione "carta da parati" che poteva associarsi alla decorazione e all'architettura del secolo XIX.

La collezione del 1931 comprendeva 12 "tastiere" differenti di colore e 43 carte da parati in tono uniforme, più altre poche carte da parati con l'aggiunta di un disegno ornamentale in forma di texture visuale, più o meno astratta. Per esempio, nella collezione del 1931 ci sono patterns di punti, in quella del 1959 di griglie e anche di effetto marmo. Ciò è curioso se si con-



sidera l'avversione degli architetti moderni verso tutto ciò che è ornamentale. Uno studio e una descrizione più dettagliata della collezione del 1931 si trova in Schindler (2004).

La nuova edizione dell'opera, rivista da Arthur Rüegg, è diagrammata in tre volumi e presentata in tre lingue: francese, inglese e tedesco. Si spera che prossimamente l'opera venga tradotta anche in italiano e spagnolo.

Il primo tomo include: un prologo e un'analisi di Arthur Rüegg; il testo di Le Corbusier sulla policromia architettonica degli anni trenta; i testi introduttivi per le collezioni Salubra del 1931 e del 1959; fotografie, illustrazioni e riproduzioni di documenti originali; opere e bozze.

Il secondo volume contiene 63 tabelle di colori uniformi.

Il terzo include le 12 "tastiere di colore" della collezione Salubra I, denominate con termini che suggeriscono modi o effetti tonali (spazio, cielo, velluto I e II, muro I e II, arena I e II, paesaggi, multicolore I, II e III), e le due "tastiere" addizio-

nali della collezione Salubra II, che divengono strumento per selezionare e isolare le combinazioni di colore, con l'ausilio di quattro finestre realizzate in cartoncino bianco.

Queste serie di colori, con le loro combinazioni possibili, sono comparabili allo spirito del Modulor, la scala di proporzioni generate a misura dell'uomo. Entrambi i sistemi, le tastiere colore e il Modulor, sono concepiti da Le Corbusier come strumenti normalizzati e standardizzati per lavorare con sicurezza e precisione in architettura e nel disegno. Il Modulor è più conosciuto rispetto alle tastiere di colore perché ha avuto un maggior numero di riedizioni e traduzioni.

Il fine della nuova pubblicazione curata da Arthur Rüegg è di contribuire alla diffusione di un aspetto poco conosciuto dell'opera di Le Corbusier: la sua concezione e modalità d'uso del colore in architettura.

Il tomo 3, particolare di uno dei tasti di colore di Salubra I risalente al 1931.

Volume 3, detail of one of the colour keys from the 1931 Salubra I edition.



Professor José Luis Caivano describes the new publication regarding Polychromes by Le Corbusier, a three-volume piece cured by Arthur Rüegg and printed in three languages: French, English and German. The goal of this work is to create awareness amongst the great public, an aspect not well known regarding the works of Le Corbusier, such as the conception and use of colour in architecture, which is not an aversion to colour as many think. After the first years of repulsion to colour, Le Corbusier shows great attention to this component, so much that in 1931 and 1959 he created two colour collections for the wall-paper producer Salubra, known as *claviers de couleurs* (colour keyboards) for their harmony.

The first volume includes: a prologue and an analysis by Arthur Rüegg; a text by Le Corbusier regarding architectural polychromes in the '30s; introductory texts for the 1931 and 1959 Salubra

collections; photographs, illustrations and reproductions of original documents; works and drafts.

The second volume contains 63 uniform colour tables.

The third includes 12 "colour keyboards" from the Salubra I collection, denominated with terms that suggest tonal ways and effects (space, sky, velvet I and II, wall I and II, arena I and II, landscapes, multicolour I, II and III), and the two additional "keyboards" of the Salubra II collection, which become an instrument for selecting and isolating colour combinations, with the assistance of four windows produced in white cardboard.

Il tomo 1 dell'edizione 2006, con i testi e le immagini.

Volume 1 of the 2006 edition, with the texts and images.



Le Corbusier's Polychromie architecturale:

Farbenklaviaturen von 1931 und 1959 / Color keyboards from 1931 and 1959 / Les claviers de couleurs de 1931 et de 1959,

2^a edizione rivista da Arthur Rüegg, in edizione trilingue francese, tedesco e inglese, 3 volumi. (Basilea, Svizzera: Birkhauser, 2006).

Contatto editoriale:

Gisela Graf, Birkhauser Verlag AG,
Viaduktstrasse 42, CH-4051, Basilea, Svizzera,
graf@birkhauser.ch. - Web: www.birkhauser.ch

Riferimenti bibliografici:

Cram, Ned. 1999. "It was never white, anyway: Despite his reputation as the godfather of white architecture, Le Corbusier developed complex ideas about color", *Architecture (EEG.)*, ebreo 1999, pags. 88-91.

Le Corbusier. 1931. *Polychromie architecturale. Etude faite par un architecte (mêlé, d'ailleurs, à l'aventure de la peinture contemporaine) pour des architectes* (París: Fundación Le Corbusier, manuscrito B1-18). Questo manoscritto è battuto a macchina e ha numerose correzioni e aggiunte a mano di Le Corbusier.

1937. *Des canons, des munitions? Merci! Des logis...*

S.V.P., monografía del "Pavillon des Temps Nouveaux" en la Exposición Internacional "Art et Technique", París, 1937 (París: Éditions de L'Architecture d'aujourd'Hui, 1938).

Ozenfant, Amédée, y Charles E. Jeanneret. 1918. *Après le Cubisme* (París: Edition des Commentaires).

1921. "Le Purisme", *L'Esprit Nouveau* N° 4.

1923. "Nature et Creation", *L'Esprit Nouveau* N° 19.

1924. "Idées personnelles", *L'Esprit Nouveau* N° 27.

Rüegg, Arthur, redattore ed editore. 2006. *Le*

Corbusier's Polychromie architecturale: Farbenklaviaturen von 1931 und 1959 / Color keyboards from 1931 and 1959 / Les claviers de couleurs del 1931 e del 1959, 2da edizione in versione trilingue francese, tedesco e inglese, 3 vols. (Basilea, Svizzera: Birkhauser, 2006).

Schindler, Verena M. 2004. "Prefabricated rolls of oil paint: Le Corbusier's 1931 colour keyboards", in *AIC 2004 Color and Paints, Proceedings of the Interim Meeting of the International Color Association, Porto Alegre, Brasile, 3-5 novembre 2004, compil. José Luis Caivano. Disponibile su* www.fadu.uba.ar/sitios/sicyt/color/aic2004.htm, pags. 198-202.

Il tomo 3, particolare di uno dei tasti di colore di Salubra II risalente al 1959.

Volume 3, detail of one of the colour keys from the 1959 Salubra II edition.

